



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

46^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 16 - 17 novembre 2025

A T T I

Tomo primo
ARCHEOLOGIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2026

Il 46° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:



DRONEON - PESCARA



Fondazione dei Monti Uniti
di Foggia

– Comitato Scientifico:

GIUSEPPE POLI

Università degli Studi “A. Moro” di Bari

ALBERTO CAZZELLA

Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

PASQUALE CORSI

Presidente Storia Patria per la Puglia

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Università degli Studi “A. Moro” di Bari

PASQUALE FAVIA

Università degli Studi di Foggia

ANITA GUARNIERI

Sovrintendente ABAP per le province BAT e FG

MASSIMO MASTROIORIO

Direttore Archivio di Stato di Foggia

ARMANDO GRAVINA

Presidente Onorario Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente Onorario*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Presidente*

MARIA AURORA TRENTADUE *Segretario*

ANNALINDA IACOVIELLO*
VALENTINA DELL'ANNO**
ANGELA ANNARELLI**
LUCA D'ALTILIA**
SEVERINA MUCCIOLLO***

Ascoli Satriano (FG), nuovi dati sulla distribuzione insediativa dai cantieri di archeologia preventiva

*Funzionario archeologo SABAP BAT-FG

**Soc. Coop. Ara Archeologia

*** Archeologo libero professionista, incaricato per E-distribuzione

Introduzione

Tra il 2025 e la prima metà del 2026 sono state condotte diverse attività di archeologia preventiva nel territorio comunale di Ascoli Satriano, localizzate nel settore orientale e sud-orientale dello stesso. Complessivamente gli interventi oggetto di questa comunicazione hanno permesso di ampliare ed approfondire le conoscenze sul popolamento antico di Ascoli Satriano, aggiungendo ulteriori tasselli nella distribuzione degli insediamenti nel territorio (fig. 1).

L'insieme dei dati raccolti, pur nella parzialità delle indagini, permette di verificare come il sistema insediativo per nuclei sparsi tipico del mondo daunio, che ad Ascoli aveva il suo centro principale nella Collina del Serpente, punto orograficamente più elevato, proseguisse con nuclei progressivamente digradanti verso la Valle del Carapelle, che svolse un ruolo determinante nello sviluppo dell'intero comparto¹. Accanto alle località già note archeologicamente di Valle Castagna, Giarnera Piccola e Faragola, occupate in età daunia, si sviluppavano altri piccoli nuclei insediativi noti in letteratura e parzialmente indagati dalle indagini in oggetto, quali quello in località Muscelle, interessata dalla presenza di un insediamento daunio e da tracce di occupazione di età eneolitica².

¹ CORRENTE 2012, 31-33, con bibliografia precedente. Per il progetto "Valle del Carapelle", v. anche VOLPE, GOFFREDO, DI ZANNI 2007; GOFFREDO 2010-2011.

² La località è nota anche per i rinvenimenti funerari, v. CORRENTE 2012.

Agli insediamenti dauni seguono le più tarde frequentazioni di età romana presso la stazione ferroviaria, e di età presumibilmente tardoantica/medievale di località Pompei, aree entrambe già note prevalentemente da *survey* archeologiche³.

I nuclei insediativi di Loc. Muscelle Area 1

Nel corso delle attività di assistenza archeologica ai lavori di Acquedotto Pugliese, è stata indagata una trincea lunga circa m 66 e larga tra m 1,20 e 3,50, in corrispondenza di ampliamenti mirati, dove sono emerse stratigrafie archeologiche riferibili a due diversi periodi di occupazione, uno di età eneolitica ed uno di età daunia⁴ (fig. 2). L'area di scavo è localizzata sul limite N di una strada bianca ortogonale alla S.P. 99, ad E della stessa e immediatamente a N del Canale Muscelle (IGM 1:25.000, 175 IV SO "Ascoli Satriano").

Alla prima fase insediativa (periodo I) si riferisce una sepoltura (Tomba 3, T3), parzialmente intaccata dai lavori agricoli, verosimilmente a fossa semplice e orientata in senso S/N. La tomba ospitava un inumato adulto (USD 22), deposto rannicchiato sul fianco destro di cui si conservano soltanto l'arto superiore destro, con l'omero disteso e l'avambraccio iperflesso, con la mano piegata vicino alla spalla, e l'arto inferiore sinistro, con il femore flesso e la gamba iperflessa (fig. 3). Il ginocchio poggiava sull'unico elemento di corredo rinvenuto (US 29, RP 1), una ciotola in ceramica d'impasto con le superfici lisciate e con decorazione incisa sia esternamente che internamente riconducibili ad età eneolitica, e nello specifico alla *facies* Laterza.

In età daunia (periodo II) l'area viene rioccupata sia a scopo abitativo sia ad uso cimiteriale. Nel settore occidentale della trincea si individuano alcuni setti murari paralleli tra loro. USM 26, all'estremità O (m 2,09x0,53x0,43), è costituito da un solo filare di elementi lapidei di grande e media pezzatura allettati con terra, orientato in senso S/N, ed è stato realizzato su uno strato di breccia fine (US 35), utilizzato come piano di calpestio. Immediatamente ad E di US 35, si distingue uno strato di terreno argilloso fortemente rubefatto (US 52), con grandi lenti nere carboniose (UUSS 27, 55) (fig. 4). Nella sua porzione centrale si identifica una fossetta (UUSS 53, 54[^]) sub-circolare.

Procedendo verso E, oltre il piano di frequentazione appena descritto, si è individuato uno strato fortemente combusto (US 37), probabilmente coperto da una

³ ANTONACCI SANPAOLO 1993; GOFFREDO-FICCO 2009.

⁴ Le attività di assistenza e scavo archeologico, svolte nell'ambito del progetto "Nuovo impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Ascoli Satriano (FG) inclusi i collegamenti", sono state affidate alla società Cooperativa A.R.A. e sono state condotte in maniera intermittente tra settembre 2025 e aprile 2026 dalle dott.sse Valentina Dell'Anno e Angela Annarelli e dal dott. Luca d'Altilia, sotto la direzione scientifica della dott.ssa Annalinda Iacoviello (SABAP FG-BAT).

serie di assi di legno, rinvenute nella stessa unità stratigrafica, che verosimilmente fungevano da pavimentazione/piano di frequentazione. Su di esso è stato edificato un setto murario (USM 36) molto raffazzonato, una sorta di divisorio, costituito da elementi lapidei di diversa pezzatura e numerosi frammenti ceramici ascrivibili ad età daunia, allettati in un terreno argilloso bruno scuro. Immediatamente a O di questa struttura, sono allineate in senso SO/NE, parallele ad USM 36, 4 piccole buche di palo (UUS 39-43, 46, 47^A, diametro medio m 0,15), i cui riempimenti sono risultati anch'essi combusti, segno che l'intera zona ha probabilmente subito un incendio che ha bruciato sia la pavimentazione orizzontale che le palificazioni lignee. US 37 sembra riempire un taglio di cui, però, è stato possibile identificare solo il limite E. Il taglio (US 25^A), realizzato nel banco geologico US 3 e orientato in senso SO/NE, prosegue oltre le sezioni N e S dell'area di scavo. Difficile chiarire la sua funzione e cronologia assoluta.

L'esistenza di diverse fasi di età daunia è stata confermata dallo scavo in profondità, successivo alle indagini sopra descritte, per il passaggio della condotta AQP. Sotto la struttura USM 26, si sono individuate delle grosse lastre poste in verticale, che non è stato possibile indagare ulteriormente per non danneggiare la stratificazione archeologica soprastante, indagata solo parzialmente nell'area disponibile⁵. Si potrebbe trattare di una struttura muraria o di una funeraria (grotticella?) pertinente ad una fase sicuramente precedente alla realizzazione di USM 26, presumibilmente sempre di età daunia (fig. 5).

In età daunia si inquadrano anche le tombe 1, 2, 4 e 5. La Tomba 1 (T1), rinvenuta e parzialmente asportata nella sua porzione N nel corso dello scavo per la posa delle tubazioni, è l'evidenza più occidentale. La struttura, orientata in senso NO/SE, è stata ricavata tagliando il banco geologico US 3. La sepoltura aveva forma verosimilmente rettangolare e presentava una controfossa, sulla quale probabilmente, erano state alloggiate le tegole di copertura, rinvenute sconvolte all'interno del taglio (US 7). Nel terreno di riempimento (US 4), oltre alle tegole non in giacitura originaria, sono stati intercettati alcuni elementi di corredo (US 6, RRPP1-4), frammentati e frammentari, tutti nella porzione meridionale della tomba. Non si conservano resti ossei.

La Tomba 2 (T2), di forma rettangolare e orientata in senso O/NO-E/SE era collocata a E della T3 ed era integra. Presentava una copertura (US 8) costituita da 3 tegole con alette allineate sul loro lato lungo. La più occidentale, frammentaria, era malcotta, la centrale spezzata e collassata al centro col peso della terra e la più orientale era anch'essa frammentata. Queste coprivano un terreno d'infiltrazione (US 9) sabbioso, molto duro e con concrezioni calcaree, di colore bruno chiaro. La sepoltura ospitava un inumato adolescente (USD 10) di circa 15 anni, in mediocre stato di conservazione, deposto supino-flesso con le gambe piegate sul fianco destro, con il

⁵ La condotta AQP è stata posata a fianco alle lastre individuate, senza movimentarle, e non ha comportato la demolizione di USM 26.

cranio a SO rivolto intenzionalmente a S (fig. 6). Nella sepoltura erano stati sistemati anche alcuni elementi di corredo (US 11) di cui uno alla sinistra del cranio (RP1, *krateriskos* con decorazione subgeometrica) e tutti gli altri ai piedi del defunto (RRPP 2-7). Sulla base delle forme e delle decorazioni, attribuibili preliminarmente alla fase del Subgeometrico daunio II, la sepoltura sarebbe inquadrabile cronologicamente tra la fine del VI e il V sec. a. C.

La Tomba 4 (T4), di forma rettangolare e orientata in senso E/O, aveva un primo riempimento (US 19) che obliterava una copertura (US 30) costituita da 3 tegole con alette di grandi dimensioni (70x56 cm), allineate sul loro lato lungo, rinvenute frammentate e crollate all'interno. Nella sepoltura era deposto un individuo adulto (USD 32), in posizione supino-flessa, con il cranio a O rivolto a SE e con le ginocchia piegate a destra. Degli elementi di corredo (US 33), soltanto uno era stato posizionato accanto al cranio (RP 1), tutti gli altri erano stati sistemati ai piedi del defunto (RRPP 2-8). Le forme e l'apparato decorativo sembrano ricondurre al periodo Subgeometrico daunio III (IV-III sec. a.C.).

La Tomba 5 (T5) è l'evidenza più occidentale rinvenuta ed era orientata in senso S/SO-N/NE. Presentava una struttura perimetrale (US 62) costituita da elementi lapidei di grandi dimensioni apprestati orizzontalmente ma conservati solo nella porzione centro-meridionale della tomba. La sepoltura, infatti, nella sua parte settentrionale, è stata violata in tempi recenti mediante una buca O/E (US 60[^]) che ne ha compromesso tutta la porzione settentrionale. Nel terreno di riempimento (US 59), infatti, sono stati rinvenuti, oltre a frammenti di metatarsi e falangi, numerosi frammenti di quello che doveva essere il corredo del defunto deposto ai suoi piedi. Dell'inumato (USD 67), un soggetto in età adulta deposto supino-flesso e orientato in senso S/N con il cranio a S rivolto a E, si sono conservati in giacitura primaria gli arti superiori, con entrambi gli omeri distesi e gli avambracci incrociati sul basso addome, il destro sul sinistro, e, degli arti inferiori, solo parte del femore sinistro iperflesso sul fianco destro e la rotula sinistra. Le restanti ossa della gamba e della coscia sono state rinvenute dislocate nei riempimenti (UUS 59, 61) a causa della violazione. Lungo il fianco destro erano 5 elementi vascolari di corredo (US 68), che inquadrano cronologicamente la sepoltura tra il V e il IV a.C.

A E delle tombe 2 e 4 e a O della T5, inoltre, si estendeva una sistemazione di tegole e laterizi (US 14), che proseguiva oltre la sezione N dello scavo, probabilmente con funzione di drenaggio (m 11,10x2,56) creato per migliorare qualitativamente le condizioni idrauliche dell'insediamento. Gli spezzoni di tegole e coppi, reimpiegati e apprestati per creare un vespaio pressoché piano, andavano a convogliare in una depressione orientata in senso S/N, rivestita allo stesso modo, che fungeva da canaletta (fig. 7).

All'ultima fase daunia, si dovrebbe riferire un setto murario orientato in senso O/E (USM 15), localizzato nel settore occidentale dell'area di scavo, cui si appoggia un transetto N/S che prosegue oltre la sezione S (USM 49). L'USM 15 è un lacerto

murario (m 3,75x0,58) privo di taglio di fondazione, costituito da un unico filare di elementi lapidei di diverse dimensioni allettati orizzontalmente e privi di legante. Questo è stato apprestato su un terreno battuto piuttosto duro (US 16) che era, inoltre, tagliato da una buca (US 51[^]), che prosegue oltre la sezione N di scavo. Per ciò che è stato possibile indagare, la buca ha forma sub-circolare e intacca sia il piano US 16 sia, in parte, il drenaggio US 14 sopra descritto.

Gli elementi di corredo rinvenuti nelle varie sepolture hanno permesso di dedurre una lunga continuità di uso dell'area in età daunia a scopo necropolare, coprendo un *range* cronologico che va dalla fine del VI al III sec. a.C. Per quanto riguarda l'utilizzo abitativo dell'area, in base ai rapporti stratigrafici si può sottolineare che USM 26 e USM 36, con i relativi piani di frequentazione (UUS 35, 52, 37), sono precedenti alla struttura individuata sotto USM 26 e al taglio US 25[^], mentre USM 15 è precedente al drenaggio US 14, sebbene, per le caratteristiche delle unità stratigrafiche, sia possibile riferirle tutte ad età daunia⁶.

Area 2

Circa 380 m a NO del nucleo insediativo appena descritto (fig. 8), in occasione delle attività di sorveglianza archeologica svolte per E-distribuzione lungo la S.P. 99⁷, si è individuata una pavimentazione in ciottoli di fiume che ha comportato un modesto ampliamento dell'area d'intervento⁸. L'area di indagine, quindi, ha raggiunto complessivamente dimensioni pari a circa m 22,50 x 1,70.

Il piano pavimentale, di dimensioni pari a m 12,64 x 0,76, si estende verso O, al di sotto della S.P. 99, mentre ad E si trova un compatto strato argilloso marrone chiaro, con andamento rettilineo e orientamento N/S, oltre il quale si nota la presenza di ulteriori lacerti del selciato (fig. 9).

Sul lato S della pavimentazione, si individua un setto murario costituito da un unico filare, composto da due file di pietre di forma e dimensioni irregolari, che si estende con orientamento NNE-SSO, per circa m 6,24, con andamento lievemente curvilineo (fig. 10). È probabile che gli alzati fossero realizzati in argilla cruda, mentre le coperture erano certamente costituite da tegole, come attesta il crollo rinvenuto sul selciato, in corrispondenza della sua porzione centromeridionale (fig. 11). Un secondo crollo è stato individuato a N del selciato insieme ai frammenti di un grande contenitore acromo. I frammenti ceramici trovati nell'area di scavo sono pertinenti per lo più a ceramica acroma, da cucina e a recipienti utilizzati per la cottura dei cibi,

⁶ Permangono incertezze sulla cronologia assoluta del taglio US 25[^].

⁷ Le attività di assistenza e scavo archeologico sono state condotte dalla dott.ssa R. Mucciolo.

⁸ La possibilità di ampliamento è condizionata dalla presenza della S.P. 99, a O, e di un notevole interro su cui si impostano terreni privati, ad E.

per contenere acqua e per l'immagazzinamento, puntando ad una funzione abitativo/residenziale di questa porzione di insediamento, piuttosto che funeraria⁹.

Gli schemi decorativi del selciato sono quelli propri della tradizione tecnico-costruttiva ed ornamentale di questa tipologia pavimentale: ciottoli disposti di taglio su file lineari o semicircolari, tracciano una linea netta di demarcazione fra gli schemi decorativi realizzati con ciottoli posati a spina di pesce.

L'inquadramento cronologico nell'ambito del IV sec. a.C. è fornito dal confronto con pavimentazioni analoghe di contesti coevi individuati nello stesso territorio di Ascoli Satriano presso le località Cimitero Vecchio¹⁰, Valle Castagna¹¹, Collina del Serpente¹², Giarnera Piccola¹³ e Faragola¹⁴.

Stazione di Ascoli Satriano (Area 3)

Nell'ambito dell'assistenza archeologica ai lavori di E-distribuzione lungo la S.P. 99, circa 300 m a S della stazione ferroviaria, sono state rinvenute due sepolture della tipologia "alla cappuccina" (fig. 12).

La Tomba 1 (T1, m 1,48 x 0,69) ha orientamento NE-SO. La fossa è rivestita sui lati corti da tegole disposte verticalmente, mentre la copertura è costituita da tegole poste a doppio spiovente. Lo scheletro si presenta in pessimo stato di conservazione. Sono stati individuati pochi frammenti del cranio ed alcune parti degli arti inferiori relativi ad un infante (fig. 13).

La Tomba 2 (T2, m 1,40 x 0,61) ha orientamento NNE-SSO e copertura costituita da due tegole parzialmente sovrapposte e collocate in modo da formare un unico spiovente inclinato in direzione ONO-ESE. Non sono stati rinvenuti resti dello scheletro, verosimilmente dissolti a causa delle caratteristiche del suolo (acidità e livello di umidità). Anche in questo caso è probabile che si tratti di un infante in base alle dimensioni della fossa (fig. 14).

Le tombe si collocano ad una distanza di circa m 3,80 l'una dall'altra e, in entrambi i casi, l'evidente cedimento della copertura chiarisce come le deposizioni siano state effettuate in spazio vuoto. In nessun caso sono stati rinvenuti elementi di corredo. La tipologia delle sepolture permette di ascriverle genericamente all'età romana.

⁹ MAZZEI M. 1990, p. 176.

¹⁰ MAZZEI M. 1989, p. 172.

¹¹ CORRENTE M., LIENO M.G., 2010.

¹² FABBRI M. 1994; *Id.* 1999; FABBRI M., OSANNA M., 2002; OSANNA M., 2008; MAZZEI M., 1987; *EAD.*, 1999; *EAD.*, 2010.

¹³ LAIMER M., LARCHER A., 1999; LARCHER A. 2000; LARCHER A., LAIMER M., 2010; LARCHER A., 2006.

¹⁴ VOLPE G. *ET ALII*, 2008, P. 411; VOLPE G., TURCHIANO M., 2010.

Loc. Pompei (Area 4)

Durante l'assistenza archeologica ai lavori di AQP¹⁵, in loc. Pompei è stata indagata una trincea di circa m 11x2,87, posta su un rilievo collinare a una quota media di circa 400 m s.l.m.

Nel settore meridionale dell'area di intervento si è rinvenuta una struttura muraria (USM 1006), costituita da pietre di grande modulo, sommariamente sbazzate e/o squadrate, disposte a secco. La porzione messa in luce presenta dimensioni massime pari a circa 2 m di lunghezza, 1,30 m di larghezza e 0,35 m di altezza conservata (fig. 15). Il contesto stratigrafico ha restituito due chiodi in ferro, un frammento osteologico animale e un frammento di ceramica smaltata monocroma blu. Sebbene il campione risulti quantitativamente limitato, la presenza della ceramica smaltata consente di proporre, in via preliminare e con le necessarie cautele interpretative, un inquadramento cronologico riferibile al Basso Medioevo. Non è stato possibile esporre interamente la struttura, che prosegue oltre il limite S dell'area di scavo¹⁶.

Nel settore NO della trincea di scavo, invece, si è rinvenuto un deposito stratigrafico caratterizzato da un'elevata concentrazione di resti osteologici umani associati a frammenti di ceramica. I resti osteologici sono collocati in una fossa di origine antropica, lunga circa m 15,93, scavata all'interno di livelli colluviali derivanti dai processi di dilavamento e di erosione che hanno interessato nel tempo il versante collinare e che hanno contribuito alla formazione di accumuli sedimentari e alla parziale alterazione dei contesti archeologici originari (fig. 16).

L'indagine stratigrafica ha consentito di documentare sei deposizioni, tutte senza corredo. L'USD 1008 si presenta come una deposizione secondaria di due inumati di età adulta, mentre l'USD 1018 è riferibile a un individuo di circa un anno (stima fatta sul grado di eruzione dei denti da latte) deposto in connessione anatomica e pertanto interpretabile come inumazione primaria, con cranio ruotato intenzionalmente a sinistra (fig. 17). Infine, la deposizione USD 1009a, b, c, presenta almeno tre individui di età adulta in posizione secondaria, con riduzione intenzionale (fig. 18). Altri resti ossei sono stati individuati in entrambe le sezioni, soprattutto in quella settentrionale, in cui si notano tre crani e diverse ossa lunghe.

La compresenza di deposizioni primarie e secondarie all'interno del medesimo contesto suggerisce una frequentazione della fossa funeraria e la possibile reiterazione di pratiche di deposizione nel corso del tempo, forse riaperture della fossa con conseguente ridistribuzione dei resti osteologici più antichi per consentire le nuove deposizioni.

I materiali rinvenuti all'interno dei livelli stratigrafici risultano costituiti da frammenti di ceramica comune acroma, ceramica da fuoco, resti osteologici umani

¹⁵ V. nota 2.

¹⁶ Sul lato S della trincea insiste la palificazione di una linea elettrica, per cui non è stato possibile ampliare ulteriormente la trincea di scavo.

e faunistici, nonché frammenti di laterizi. Sebbene tali reperti testimonino la natura antropica del deposito e forniscano indicazioni preliminari sul contesto culturale di riferimento, il loro stato frammentario e la limitata presenza di elementi diagnostici non consentono, allo stato attuale delle ricerche, una definizione cronologica puntuale della struttura funeraria.

A E della fossa funeraria, sono state individuate tre buche, caratterizzate da un perimetro costituito da ciottoli di piccolo modulo, senza alcun legante. Nel riempimento si sono rinvenute tracce di intonaco sotto forma di impronte e frammenti minuti inglobati nella matrice sedimentaria.

In tutti i livelli stratigrafici indagati sono state costantemente riscontrate impronte di intonaco e frammenti di rivestimento parietale in stato di avanzato degrado, dipinti nelle tonalità del rosso, blu, bianco e giallo ocre. Tali resti, estremamente fragili e in posizione rimaneggiata, sono verosimilmente riconducibili a fenomeni di dilavamento e rielaborazione dei depositi colluviali, che hanno determinato la ridistribuzione dei materiali e l'alterazione della stratigrafia originaria¹⁷.

BIBLIOGRAFIA

ANTONACCI SANPAOLO E. 1991, *Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 12° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 14-16 giugno 1990, San Severo, pp. 117-130.

ANTONACCI SANPAOLO E. 1992, *Indagini topografiche nel territorio di Ascoli Satriano. Storia del popolamento in età romana*, in Profili della Daunia antica, 7° ciclo di conferenze sulle più recenti campagne di scavo (Foggia 1991), Foggia, pp. 115-142.

ANTONACCI SANPAOLO E. 1993, *L'indagine topografica al servizio della programmazione territoriale e della tutela delle aree archeologiche. L'esempio di Ascoli Satriano*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, Atti del Convegno Nazionale, San Severo 22-24 novembre 1991, San Severo, pp. 123-132.

CORRENTE M. 2012, *Lo spreco necessario. Il lusso nelle tombe di Ascoli Satriano*, Foggia.

CORRENTE M., LIENO M. G. 2010, *Osservazioni sulla storia del popolamento di Ausculum preromana: la comunità di Valle Castagna*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 30° Convegno nazionale sulla Preistoria Protostoria Storia della Daunia, San Severo, 21-22 novembre 2009, San Severo, pp. 259-290.

FABRI M. 1994, *Il parco archeologico di Ascoli Satriano*, in Profili della Daunia Antica, 8, Foggia, 99- 120.

¹⁷ Si sottolinea che le indagini in corso in quest'area devono essere completate con la rimozione delle rimanenti deposizioni e di parte del deposito stratigrafico annesso.

- FABBRI M. 1999, *Serpente. Profili della Daunia. Il Sub Appennino*. Rassegna Antologica dei cicli di conferenze sulle più recenti campagne di scavo (1985-1995) III, Foggia, 87-99.
- FABBRI M., OSANNA M., a cura di, 2002, *Ausculum I: l'abitato daunio sulla collina del Serpente di Ascoli Satriano*, Foggia.
- GOFFREDO R., 2010-2011, *Archeologia delle tracce nella Valle del Carapelle (Puglia settentrionale). Metodologie di ricerca integrate per lo studio dei paesaggi di età romana e tardoantica*, *Archeologia Aerea* IV 2010-V 2011, pp. 191-198.
- GOFFREDO R., FICCO V. 2009, *Tra Ausculum e Herdonia: i paesaggi di età daunia e romana della valle del Carapelle*, in *Faragola* 1, pp. 25-56.
- LAIMER M., LARCHER A. 2006, *Archäologische Ausgrabungen in der Giarnera Piccola in Ascoli Satriano (Provinz Foggia) 1999 und 2001-2005*, *Römische Historische Mitteilungen* 48, pp. 17-68.
- LARCHER A. 2000, *Ascoli Satriano (Foggia), Giarnera Piccola*, in *Taras* 20/1-2.
- LARCHER A. 2006, *Ascoli Satriano (Foggia), 1. Giarnera Piccola*, in *Taras* 23, 1-2, (2002-2003), pp. 49-57.
- LARCHER A., LAIMER M. 2010, *A controllo del Carapelle: la comunità di Giarnera Piccola*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 30° Convegno Nazionale di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo, novembre 2009), pp. 241-258.
- MAZZEI M. 1987, *Ascoli Satriano (Foggia), Serpente*, in *Notiziario 1986-1987, Taras VII*, 1,2, pp.112-114.
- MAZZEI M. 1990, *Note sui mosaici a ciottoli in Daunia, fra IV e III secolo a.C.*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti dell'11° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia*, San Severo, dicembre 1989, San Severo, pp. 171-191.
- MAZZEI M. 1999, *Ascoli Satriano. Serpente. Profili della Daunia. Il Sub Appennino*. Rassegna Antologica dei cicli di conferenze sulle più recenti campagne di scavo (1985-1995) III, Foggia, pp. 57-62.
- MAZZEI M. 2010, *I Dauni. Archeologia dal IX al V sec. a.C.*, Foggia, pp. 186-188.
- OSANNA M. 2008, *Monumenti, commemorazione e memoria in Daunia: la collina del Serpente di Ascoli Satriano tra età arcaica e conquista romana*, *Storia e Archeologia della Daunia in ricordo di Marina Mazzei*, in VOLPE G., STRAZZULLA M. J., LEONE D., a cura di, *Atti delle Giornate di Studio (Foggia 2005)*, Bari, pp. 149-170.
- VOLPE ET ALII 2008, *La villa di Faragola (Ascoli Satriano) alla luce delle recenti indagini archeologiche*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 28° Convegno Nazionale di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo, novembre 2007), pp. 405-454.
- VOLPE G., GOFFREDO R., DI ZANNI A., 2007, *Herdonia e l'archeologia dei paesaggi nella Valle del Carapelle. Per un museo archeologico diffuso*, in LONGO L., VECCHIONE V., (edd.), *Sistemi locali e sviluppo. Lineamenti per un piano strategico*, Foggia 2007, pp. 109-148.
- VOLPE G., TURCHIANO M. 2010, a cura di, *Faragola 1. Un insediamento rurale nella valle del Carapelle. Ricerche e studi*, Bari.

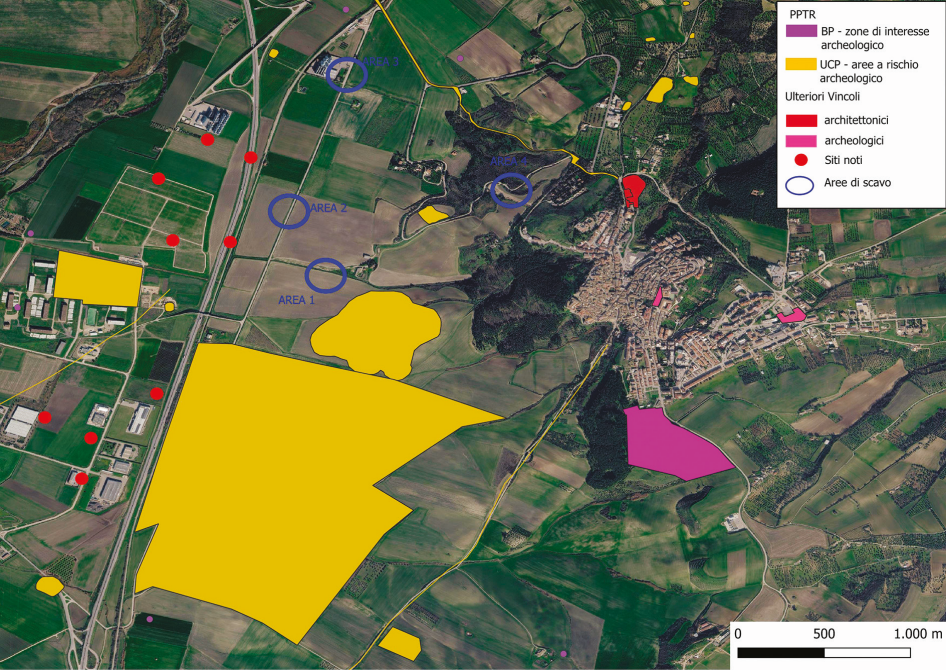


Fig. 1 – Localizzazione delle aree di scavo (Google Satellite).

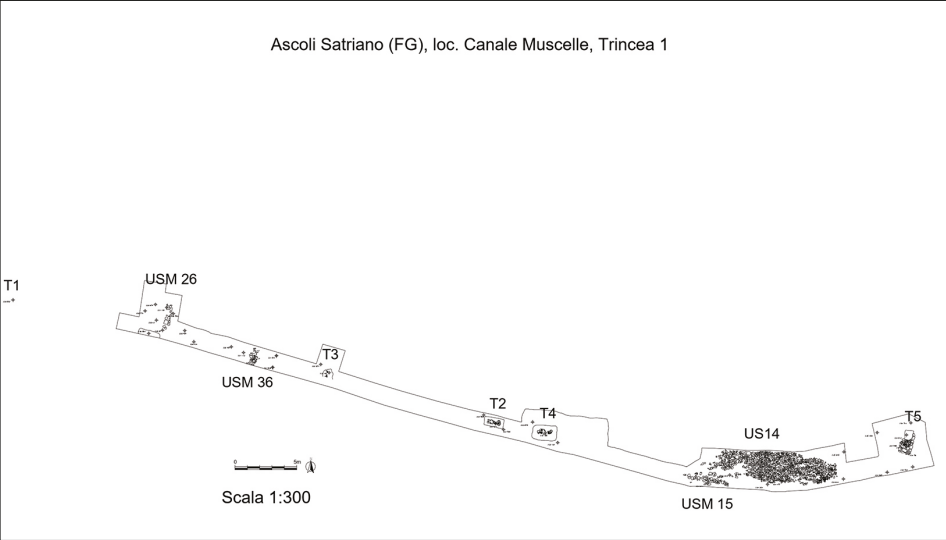


Fig. 2 – Restituzione grafica Area 1.



Fig. 3 – Area 1, T3, particolare.



Fig. 4 – Area 1, particolare piano rubefatto.



Fig. 5 – Area 1, evidenze archeologiche sotto USM 26.



Fig. 6 – Area 1, T2.



Fig. 7 – Area 1, US 14.

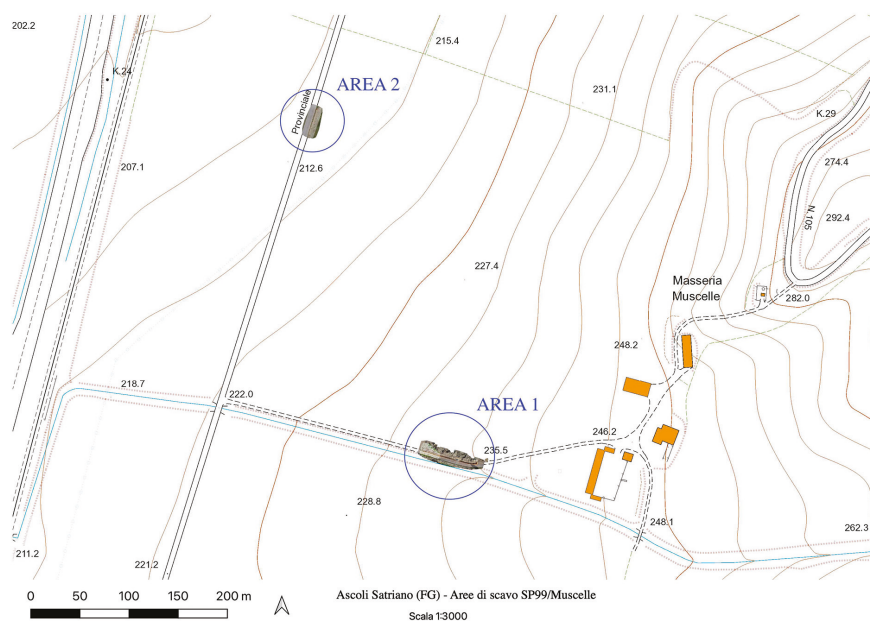


Fig. 8 – Localizzazione Area 1 E Area 2 SU CTR.



Fig. 9 – Area 2, particolare della pavimentazione in ciottoli.



Fig. 10 – Area 2, particolare della struttura muraria a S della pavimentazione in ciottoli.



Fig. 11 – Area 2, particolare del crollo.

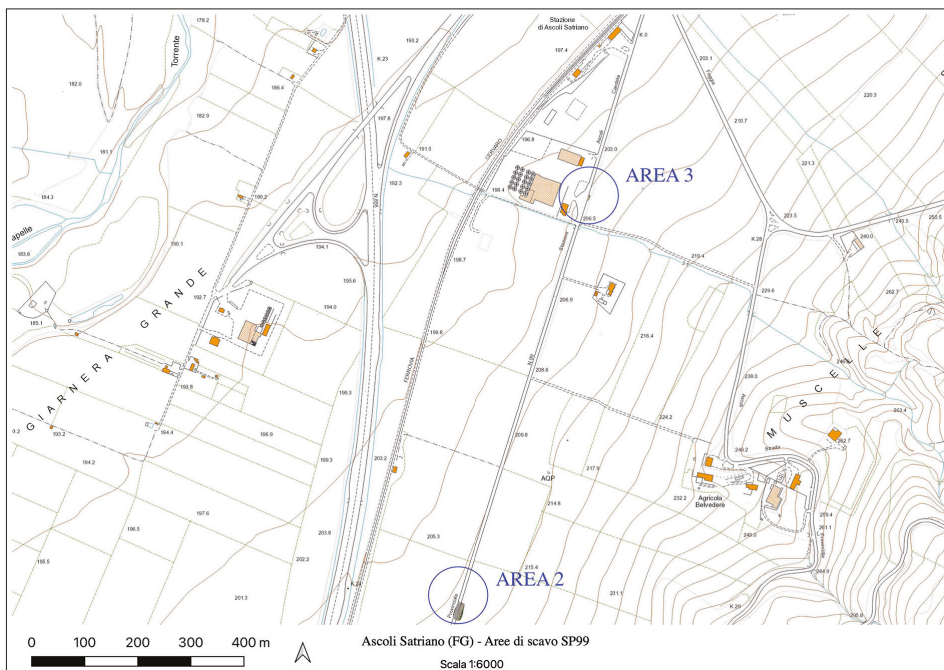


Fig. 12 – Localizzazione delle Aree 2 e 3 su CTR.



Fig. 13 – Area 3, T1.



Fig. 14 – Area 3, T2.



Fig. 15 – Area 4, USM 1006.



Fig. 16 – Area 4, parete della trincea di scavo.



Fig. 17 – Area 4, USD 1018.



Fig. 18 – Area 4, USD 1009 a, b, c.

INDICE

ARMANDO GRAVINA

*L'arte rupestre post-paleolitica del Gargano:
territorio, simbolismo e sacralità* pag. 3

DONATELLA PIAN, VALERIA RIVANO

*Apricena, loc. Masseria Coppa d'Oro.
Nuovi dati sul Neolitico del Tavoliere* » 61

DONATELLA PIAN, BIAGIO GIULIANI, MARIA GRAZIA LISENO

*Torremaggiore, loc. Monachella Nuova.
Nuovi dati sull'occupazione di età preistorica
e storica nell'alto Tavoliere* » 71

GIULIA RECCHIA, ALBERTO CAZZELLA,

MAURIZIO MOSCOLONI, ENRICO LUCCI

*Coppa Nevigata (Manfredonia): campagna di scavo 2025
e alcune osservazioni sulle fasi individuate nell'ambito
dell'insediamento subappenninico* » 85

DONATELLA PIAN, MATTEO VALENTINO, NICOLETTA AZZOLLINI,

ILARIA DI LISIO, VITTORIO MIRONI, TANIA QUERO

*San Giovanni Rotondo-Manfredonia (FG), l
oc. Posta La Via e Masseria Candelaro.
Nuovi dati dalle indagini preliminari ed estensive per i lavori
Anas di ammodernamento della S.S. 89 "Garganica"* » 95

MARIA LUISA NAVA

*La biga del principe. Scene di carro, ideologia guerriera
e autorappresentazione aristocratica nelle stele daunie* » 123

ANNALINDA IACOVIELLO, VALENTINA DELL'ANNO,

ANGELA ANNARELLI, LUCA D'ALTILIA, SEVERINA MUCCIOLO

*Ascoli Satriano (FG), nuovi dati sulla distribuzione insediativa
dai cantieri di archeologia preventiva* » 149

DONATELLA PIAN, BIAGIO GIULIANI, MARIA GRAZIA LISENO <i>Nuovi dati sull'occupazione antropica lungo il tracciato della SP 28 Pedegarganica</i>	pag. 167
MARIA LUISA MARCHI, VITTORIO PETRELLA, CHIARA IACULLO, EMANUELE PIO PALMIERI <i>Il Progetto Ager Lucerinus e la Carta Archeologica dei Monti Dauni. Nuovi dati per la ricostruzione del paesaggio antico</i>	» 195
DONATELLA PIAN, ANTONIETTA BOCOLA <i>Manfredonia, loc. Podere 122. Nuovi dati dalle indagini preliminari per la realizzazione della Ciclovia Adriatica</i>	» 223